

## Il documento

Piano del paesaggio,  
sarà più difficile  
costruire grattacieli

Il piano paesaggistico regionale non blocca la costruzione di nuovi grattacieli in città semplicemente la rende più difficile. Chi vorrà farlo, oltre a trovare i soldi, dovrà anche rispettare le linee guida dello «scenario percettivo» che saranno dettate dalla Regione. La giunta Chiamparino, infatti, ha approvato l'aggiornamento del piano paesaggistico regionale che, una volta ottenuto il via libera dall'Assemblea subalpina, impone l'indicazione di linee guida «per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico piemontese». Di fatto, viene posto un limite alla discrezionalità che fino ad ora ha guidato le scelte urbanistiche contenute nei piani regolatori comunali. Piani che, per la prima volta, dovranno tener conto della normativa specifica in tema di tutela dei paesaggi. A Torino, ad esempio, è stato dichiarato di particolare interesse pubblico il sistema dei viali alberati dei corsi Vittorio, Matteotti, Stati Uniti, Regina Margherita, Massimo D'Azeglio, Vinzaglio, Francia, Re Umberto e Galileo Ferraris. Secondo Alberto Valmaggia, assessore regionale all'Urbanistica: «Le linee guida non guardano al passato ma diventano lo strumento per governare le trasformazioni future tenendo conto della qualità del paesaggio».

Dunque, a differenza di quello che è avvenuto per la torre di Renzo Piano e per quella di Fuskas (l'analisi è stata fatta ex post) l'eventuale nuova costruzione dovrà essere supportata dall'analisi degli scenari percettivi da tutti i punti di vista della collina torinese. Anche per il sistema dei viali alberati torinesi sono state elaborate prescrizioni. Regole certe anche per le aree delle tenute dell'ex Ordine Mauriziano e della Sacra di San Michele.

Spiega Alberto Valmaggia, assessore all'Urbanistica, «a partire dalla data di adozione del Piano, i perimetri dei beni paesaggistici e le prescrizioni contenute sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dal Codice». In questi anni gli uffici dell'assessorato hanno realizzato una ricognizione meticolosa dei beni da tutelare. Il catalogo elenca 365 siti e poi ci sono più di 200 laghi, 1700 fiumi, torrenti e corsi d'acqua, 106 parchi e riserve, 90 zone di interesse archeologico e circa 460 mila ettari di montagna. E poi ghiacciai, circhi glaciali e boschi. Secondo Valmaggia «questo catalogo è uno strumento per combattere il dissesto idrogeologico». Ogni sito censito ha una sua specifica normativa di salvaguardia e i piani regolatori dei comuni dovranno tener conto anche dei perimetri stabiliti dal Piano paesaggistico. [M.TR.]

